



## Quarta domenica di quaresima

Gs 5,9-12; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3. 11-32

### Dal Vangelo di Luca

(15, 1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

### In ascolto della Parola

“Basta: mi serve aria, aria, libertà, autonomia. Quando avrò 18 anni potrò finalmente fare quello che voglio e andare via di casa, fare esperienze nuove, perché qui soffoco, sono stanca!”. Forse, quasi tutti noi, in un momento della nostra vita, abbiamo detto o ci è passato per la testa un pensiero più o meno di questo tipo. Desiderio di libertà dunque. È lo stesso desiderio che ardeva nel cuore del figlio più giovane di quel padre di cui parla il Vangelo di questa domenica. Lui si allontana dal padre, da tutta la famiglia, dalla sua terra e “partì per un paese lontano” scrive Luca.

Quali sono i nostri “paesi lontani”? Forse non sono solo luoghi fisici, ma anche tutte quelle situazioni (estreme) che desideriamo provare, perché nuove per cui siamo disposti magari a rischiare, solo per sentirci “veri giovani” e allontanarci dalla monotonia delle nostre giornate: per esempio sport estremi, alcol, droga - così solo “per provare”; oppure possono essere considerati “paesi lontani” anche tutte quelle occasioni in cui desideriamo guidare noi la nostra vita senza alcun impedimento: questo può capitare con le relazioni, con gli altri e anche con il Signore. C'è il desiderio sotto sotto (anche in chi frequenta la Parrocchia) di bastare a noi stessi, di pensare solo a noi stessi, di partire con il nostro patrimonio (spesso sono le nostre sicurezze) dimenticandoci degli altri.

Ma se in queste occasioni siamo disposti a rischiare, saremmo in grado di rischiare nell'avere il coraggio di prendere in mano la nostra vita, comprese le nostre miserie come ha fatto il figlio prodigo? Dobbiamo ammetterlo: spesso noi ci vergogniamo dei nostri limiti, dei nostri sbagli, dei nostri peccati, e a volte anche del fatto di avere fede e di frequentare la nostra Parrocchia. Credo che in questi momenti ci voglia coraggio nel prendersi in mano ed alzarci dalle nostre cadute e dai nostri impedimenti e ritornare da chi ci accoglierà. Questo richiede fiducia. Dobbiamo avere fiducia.

“Quando era lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.” Immaginiamo questo incontro: questo padre che vede da lontano il figlio che ha sperperato i suoi beni, lo vede perché lo sta aspettando e quando lo vede ne prova compassione, tanta è la gioia di ritrovarlo che gli corre incontro e, non contento, lo abbraccia e lo bacia. Che meraviglia! Abbiamo mai vissuto un’accoglienza di questo tipo? Di fronte ai nostri errori ci siamo mai sentiti così accolti e amati: in Parrocchia, in famiglia, con gli amici? E con Dio abbiamo respirato la Sua misericordia, abbiamo mai sentito, dopo aver chiesto perdono, la Sua gioia nel vederci tornare a Lui, abbiamo mai avuto la sensazione di aver liberato l’anima dopo essere stati perdonati? Interrogativi che ci interpellano per cogliere veramente la bellezza del perdono. Il Padre è vicino, Lui c’è sempre, ci aspetta continuamente a braccia aperte, pronto ad aiutarci a ripartire. Non ci dobbiamo preoccupare del Suo Amore per noi “perché non può finire come l’acqua dentro il mare” (come dice una canzone dei Modà).

Forse anche questa è un’esperienza nuova: perché non rischiare? Proviamo a desiderare di sentire questa Gioia traboccante dall’incontro con il Padre misericordioso e impariamo a “far festa e rallegrarci” con Lui per ogni nostro ritorno e per ogni ritorno a Lui delle persone vicine a noi.

Elena, 19anni